

BESTIARIO

di Giorgio Celli

STAI ATTENTO RICCIO, L'AUTO TI SCHIACCIA



La natura è ammalata d'uomo, e temo gravemente: l'elenco degli animali estinti e in via di estinzione cresce, di anno in anno, in maniera sempre più inarrestabile, a valanga. Resterebbero ben presto soli sul pianeta? No, di certo, perché — magra consolazione — l'apocalisse degli animali è il gorgoglio della nostra. L'uomo fa parte di una comunità di viventi che può essere semplificata solo fino a un certo punto, anche se non sappiamo ancora quanto. Ad ogni modo gli animali stanno morendo in massa. Da una stima recente apprendiamo che lo stato della fauna selvatica europea è davvero preoccupante: risultano annientate di genocidio 96 specie di farfalle diurne, 103 specie di pesci d'acqua dolce, 43 specie di anfibi, 48 specie di rettili, 72 specie di uccelli, 66 specie di mammiferi, una vera e propria opera diretta e indiretta dell'uomo.

esibisce performance fisiologiche notevoli: il suo ritmo respiratorio si abbassa di quattro volte, il ritmo cardiaco di tre, e la temperatura corporea scende dai trentacinque ai cinque gradi centigradi. Purtroppo, il suo comportamento è più rigido, e qui cominciano i guai. Sappiamo tutti che il riccio ha gran parte del corpo ricoperta di aculei e che di fronte a un nemico si raggomitola su se stesso

NATURA NOSTRA

di Fulco Pratesi

GLI ULTIMI PAPIRI VIVONO NELLE RISERVE

Finalmente la vedo, questa pianta celebrata, questo povero giuncio, più famoso e forse assai più utile dell'orgoglioso cedro del Libano! Con immenso rispetto le mie mani si posano sul più prezioso tesoro dell'Egitto e della Sicilia, la foglia umile e modesta alla quale dobbiamo il nome. I fatti, gli scritti degli uomini insigni... La pianta senza il cui soccorso poesia e storia non esisterebbero per noi e senza la quale nemmeno sapremmo leggerla! Questi entusiasti accenti, tratti dal diario zotico-emmeso del letterato francese Joseph-Antoine de Goussillon, sono riferiti alle piantagioni di papiro sul fiume Ciane, presso Siracusa.

Questa grande pianta riparia, ormai estinta in Egitto e in tutto il bacino del Mediterraneo, sopravvive, oltre che nelle grandi paludi dell'Africa equatoriale, solo in Sicilia. Ma non è da dire che il vegetale cui è stata legata per millenni la trasmissione della cultura, dalla Bibbia all'"Odissea", sia tutelata come un bene prezioso. Scampata alle grandi bonifiche iniziate nel 1890, sfuggita alla rettificazione idraulica del fiume Anapo, ne fu ricostituita, alla fine dell'800 e grazie agli appelli di insigni botanici, storici, letterati di allora, una colonia alle sorgenti del Ciane, che facevano parte del suo originario areale. E per anni ed anni il papiro vegetò splendidamente nelle acque gelide e cristalline di questo fiume dal breve corso.

Ma quando, negli anni '60 — in omaggio a un disastroso piano di sviluppo industriale — la divina costiera tra Catania e Siracusa fu trasformata in un'orrida congerie di fabbriche e raffinerie, la colonia di papiro cominciò a deperire, vuoi perché le cure culturali (e



Una coltivazione di papiri fotografata in Sicilia. Nella pagina accanto: un riccio.

strazione delle cannicce infestanti, trapianto dei rizomi) vennero abbandonate, vuoi per il sempre più massiccio prelievo di acque per scopi industriali, vuoi infine per l'inquinamento delle acque causato dall'inesistente tutela delle sorgenti. Infine, nel maggio 1981,

la Regione Siciliana si è decisa ad istituire nell'area una riserva naturale affidata in gestione alla Provincia di Siracusa. Ma ancora la situazione permane grave. E, per evitare la scomparsa definitiva del povero papiro, il Wwf ha collaborato alla creazione di un'altra piccola colonia di questa mitica pianta sul Fiumetreddo presso Taormina.

DA LEGGERE STORIE DI GENI

Ricordate Astilomar? Fu la prima volta che un gruppo di scienziati — centocinquanta, riuniti nell'amenità locale sulla costa del Pacifico — decisero di ricorrere all'autocensura. Che cosa li turbava? Il timore che dai laboratori uscissero i "mostri", cioè microrganismi e batteri modificati in provetta e per avventura più letali del botulino.

Da allora l'ingegneria genetica ha continuato a crescere e mietere successi. Di sostanze preziose di cui avevano carenza, come l'interferone o l'ormone della crescita o l'insulina umana, la nuova tecnologia ha creato abbondanza; di malattie iscritte nei geni promette la cura. In che modo? Con un libro che uscirà in marzo da Boringhieri. Tutto ciò che si vuole sapere sul Dna ricombinante, gli enzimi di restrizione (meravigliosi "bisturi chimici" che tagliano il Dna e consentono di rimontarlo a piacere) o sulla terapia genica è contenuto in "Ingegneria genetica. La scienza della vita artificiale", come appunto s'intitola il libro di Chérifas. Un libro che chiede al lettore sforzo di attenzione e tenacia per la complessità della materia e il livello di approfondimento. Ma che è anche uno dei migliori resoconti della grande avventura in corso nella biologia.

GIOVANNI MARIA PACE

LA RICERCA SPAZIO ALL'ITALIANA

Non ci voleva molto a prevedere che i francesi avrebbero utilizzato la tragedia del Challenger per portare acqua al mulino della propria politica spaziale. E infatti ecco arrivare i primi cauti contatti con i responsabili italiani del settore spaziale ed ecco riemergere i vecchi contrasti. Da sempre i francesi accusano l'Italia di avere scelto una politica spaziale del tutto subordinata agli Stati Uniti, e, in particolare, al "programma shuttle".

Tutti i progetti, a questo punto, infatti, rischiano di saltare a tempo indeterminato: il satellite Teledes, la cui partenza era prevista per il 1988, il lanciatore italiano Iris (con i satelliti Lagos 2 e Sas), anch'essi in programma per il 1988, il satellite per telecomunicazioni Italtel, tutti associati allo shuttle.

E poi la sonda solare Uris, lo space telescope, la piattaforma Eureka, il progetto Columbus: quattro partecipazioni italiane a progetti europei, legate, tutte, a lanci dello shuttle. Che fine faranno? L'unico di questi progetti che sembra avere un futuro certo — notano i francesi — è quello dell'Italtel, che aveva comunque mantenuto un'opzione per un lancio di Ariane. Che cosa rispondono i responsabili spaziali italiani? Dicono che il ritardo sarà, al massimo, di un anno. La tragedia del Challenger ha riaperto la polemica. E nei prossimi mesi l'offensiva francese si farà sentire.

ENRICO PEDEMONTE

TERRA BRUCIATA

di Antonio Cederna

IL CEMENTO È LEGGE SULL'ANTICA

Mentre tanto si parla di "grandi opere" per fare di Roma una capitale europea alle soglie dell'anno 2000, ci si dimentica di predisporre gli strumenti per salvare e destinare all'uso pubblico le grandi aree vincolate a verde dal piano regolatore. Un esempio clamoroso: anche la campagna ai lati della via Appia Antica, vincolata a parco pubblico (e quindi a esproprio) per 2.500 ettari da oltre vent'anni, rischia di ridiventare lottizzabile. Questa sinistra prospettiva la dobbiamo a famose e famigerate sentenze della Corte costituzionale, secondo le quali è illegittimo il vincolo a tempo indeterminato e il legittimo l'indennità di esproprio basata sul prezzo agricolo dei terreni: perché, secondo la Corte, l'edificabilità sarebbe "conaturata"

alla proprietà. Come se la terra, oltre a piante e ortaggi, producesse naturalmente cemento armato. I governi che si sono succeduti sono stati capaci solo di fare leggi-tampone che hanno limitato a cinque anni la durata di quei vincoli. Ora, poiché l'ultima variante al piano regolatore di Roma è del '74 e il piano di esproprio dei primi duecento ettari dell'Appia Antica (poi annullato dal Consiglio di Stato) è del '77, appare chiaro che il vincolo è largamente scaduto: sulla campagna archeologica dell'Appia Antica, come sugli altri ventimila ettari destinati a verde pubblico dal piano regolatore, si potrebbero dunque costruire ville e palazzi. E se il Comune volesse cominciare a realizzare questi aggr. terreni come se fossero edificabili: 40-50 mila lire per ogni metro quadrato riconoscendo ai proprietari il diritto di appropriarsi di una colossale rendita speculativa e parassitaria. Questo il risultato dell'inerzia politica: anche l'attuale, quarantatreesimo governo repubblicano non ha saputo varare la legge fondamentale "sul regime dei suoli"



Una veduta aerea dell'Appia Antica.

APPIA ANTICA